Montagne «di razza» e 300 mila posti letto per una felice vacanza sulla neve

L'inverno come una festa

Gioia, allegria, sport e salute. Sullo sfondo le Dolomiti di Brenta

In un anno circa 23 milioni di presenze - Un immenso patrimonio naturale Previsioni e dati in un'intervista con l'assessore provinciale Mario Malossini

La stagione italiana 1986 finora non è andata male; e per il bilancio di fine anno si profila un business che andrà oltre i 60 mila miliardi di lire della precedente stagione. Si prevede una entrata di 65/68 mila miliardi. Si temeva un crollo nell'afflusso dei turisti stranieri; invece, tirando le somme alla vigilia della stagione invernale, anche in base alle prenotazioni, si deve dire che nella peggiore delle ipotesi l'Italia turistica registrerà una leggera flessione e comunque una entrata di valuta pregiata sempre superiore ai 17 mila miliardi di lire. Insomma, nel nostro bilancio turistico, la defezione dei turisti Usa, causata dalle note tensioni nel Mediterraneo e dalla svalutazione del dollaro, non ha prodotto quei guasti che gli esperti prevedevano in primavera: il vuoto lasciato dagli americani in gran parte è stato colmato dai turisti di lingua tedesca che ormai rappresentano il 50% degli stranieri che trascorrono le vacanze in Italia.

La defezione degli statunitensi però ha pure rinnovato l'esigenza di maggior qualificazione, di maggior presenza sui mercati dell'offerta turistica e dell'immagine italiana, che ha trovato una risposta nella campagna promozionale promossa da Enit, Alitalia, Falat, ecc. negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone, con uno stanziamento di 13 miliardi. Ma non bisogna dimenticare il movimento turistico nazionale, cioè i tre quarti del bilancio di questo settore, che a volte si trascura proprio per rincorrere mercati stranieri, una trascuratezza che infine si fa sentire sulla stagione invernale.

La nuova stagione si profila con ombre e problemi di questo genere, specialmente per le zone montane, che devono pure preoccuparsi del tempo. Quali sono le previsioni? Le previsioni non servono, ci dicono gli esperti. Si guarda alla prossima stagione con fiducia se si hanno le carte in regola, cioè, se nessuno ha dormito sugli allori, con la consapevolezza non solo dei problemi, ma anche del fatto che le «vacanze bianche» hanno un'importanza particolare per la montagna, perché fanno pure da traino per le altre stagioni. La verifica, sia della situazione generale sia delle nostre tesi sulla stagione invernale, siamo andati a farla nel Trentino, cioè nella provincia più qualificata e più attrezzata per le «vacanze bianche», dove il movimento turistico, perno dell'economia locale, può contare su un ambiente splendido e su una struttura ben collaudata, che dispone di circa 80 mila posti letto in esercizi alberghieri dislocati strategicamente su un territorio che può vantare montagne «di razza», note in tutto il mondo, come le Dolomiti, il gruppo di Brenta, l'Adamello-Presanella — qui si scia tutto l'anno —, l'Ortles, i Monzoni.

Una provincia che ha raggiunto i livelli e la notorietà del Trentino può restare con le mani in mano ad aspettare gli ospiti? Per rispondere ai nostri quesiti siamo andati alla fonte di informazione e di esperienza più autorevoli, all'assessorato al Turismo della Provincia di Trento, dove abbiamo avuto un lungo colloquio con l'assessore Mario Malossini.

L'assessore provinciale Malossini ovviamente non ignora l'andamento del turismo italiano di quest'anno e riconosce che il bilancio conclusivo potrebbe essere quello segnalato da noi, con una sostanziale tenuta e qualche miglioramento rispetto al 1985.

«*Ma nel Trentino* — aggiunge l'assessore — *abbiamo avuto qualche risultato positivo in più, come l'incremento dell'8% nella stagione invernale '85/86, del 4% nell'estate che ci permette di fare previsioni ottimistiche. Ma avete ragione quando dite che per avere fiducia negli sviluppi turistici del prossimo futuro bisogna avere le "carte in regola": il Trentino le ha. Guai a noi se ci fermassimo a contemplare i risultati del passato: abbiamo un'industria turistica rilevante, che deve mantenersi continuamente all'altezza dei tempi e della nuove esigenze che maturano nel crogiuolo del turismo mondiale. Le cifre confermano questo dinamismo del Trentino: tra l'81 e l'85 siamo passati da 1.400.000 a 2.370.000 arrivi e da 16 milioni a 22.850.000 presenze. Questo settore oggi conta, assieme all'indotto, circa 37 mila addetti che rappresentano il 50% della forza-lavoro provinciale*».

Siete una grande industria, almeno dal punto di vista delle dimensioni e dei numeri. E sotto il profilo professionale?

«*Non vorrei fare del trionfalismo. Però, se si tiene conto della complessità e delle articolazioni dell'apparato turistico, il Trentino può dire di avere fatto grandi progressi non solo sotto il profilo della professionalità ma anche dal punto di vista degli investimenti per la qualificazione del patrimonio immobiliare, strutturale, degli impianti e soprattutto ambientale. Non si arriva a reggere un movimento economico e finanziario di circa 1.500 miliardi senza una continua qualificazione sia professionale che patrimoniale. E siamo arrivati a questi livelli negli anni 80 in particolare, quando abbiamo ben individuato nel turismo non solo una risorsa importante emergente per l'economia trentina, ma i profili di un'industria complessa che doveva misurarsi con un'agguerrita concorrenza nazionale e internazionale. Non si deve ignorare che tutto il Trentino è in grado di fare turismo, e su questa realtà abbiamo lavorato, particolarmente negli ultimi 5 anni, affinché ogni località, ogni zona, riuscisse a sviluppare le proprie potenzialità in modo equilibrato. Va detto anche che c'è stato molto dibattito, a tutti i livelli, amministrativo, politico, imprenditoriale, che ha contribuito notevolmente alla formazione di una cultura turistica, che è la premessa di ogni successo nel lavoro*».

Non avete più problemi, a questo punto, o i problemi hanno cambiato pelle?

«*Hanno cambiato pelle. C'è il problema, non facile, della continuità della stagione turistica lungo l'arco dell'anno, che il Trentino, con le sue caratteristiche e il suo immenso patrimonio naturale, potrebbe risolvere. Già settembre ha cominciato a prolungare il periodo delle vacanze estive: zone lacustri, come l'alto Garda, e termali, possono registrare risultati positivi in ottobre. Insomma, ci sono le condizioni per riuscire ad evitare "mesi morti" per il turismo trentino. Qui sorge anche il problema della diversificazione, che esiste già, ma che va ulteriormente valorizzata — l'alta montagna, il lago, il campeggio, le zone termali, lo sci estivo, la città d'arte, come Trento o Rovereto, per esempio, eccetera —, e fatta conoscere con tutti i suoi pregi e le sue peculiarità. Poi c'è la crescita della qualità che deve attraversare orizzontalmente tutte le componenti dell'offerta turistica. La qualità del nostro turismo ha già dato grandi risultati compensando anche gli imprenditori che hanno fatto investimenti in questa direzione*».

Può fornirci qualche cifra.

«*Certo. Negli ultimi 4 anni gli operatori turistici hanno investito oltre 170 miliardi per l'ammodernamento delle strutture ricettive e oltre 80 miliardi nell'aggiornamento delle strutture impiantistiche. Siamo alla vigilia delle "vacanze bianche" e gli sciatori hanno già apprezzato una parte del prodotto di questi investimenti, ma quanti altri ignorano queste cose?*».

Si ritorna al problema dell'informazione e della promozione, quindi?

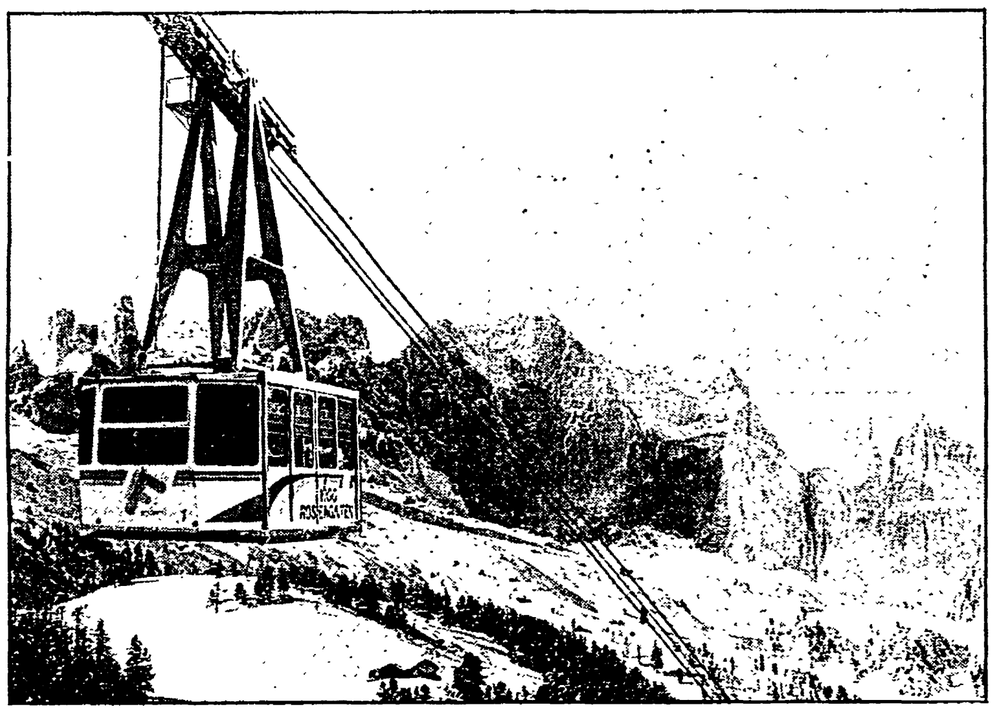
«*Esatto. Ecco un altro problema difficile, che ha i suoi costi. Ma il Trentino ha un'infinità di motivazioni turistiche funzionanti — è la base del mio ottimismo regionato sul futuro, nonostante le difficoltà: il vuoto dei turisti Usa, che a noi interessa relativamente; il calo della durata delle vacanze, che è ormai un dato strutturale; il contenimento delle spese individuali, la concorrenza, eccetera —; l'ottimismo nasce dalla ricchezza di motivazioni dell'offerta turistica del Trentino. Ma queste motivazioni bisogna portarle fuori, farle conoscere. Così come dobbiamo fare conoscere i progetti e il lavoro che stiamo facendo per conservare l'ambiente trentino pulito e incontaminato*».

È un argomento e un problema all'ordine del giorno, e non solo in Italia.

«*È vero, ma qui è sempre stato una componente importante del turismo, che ha trovato rilancio in una indagine svolta tra i villeggianti estivi, che l'hanno messo al primo posto delle loro richieste e dei loro desideri. Comunque, in un collegamento interassessorile e con l'appoggio di tutto il Consiglio provinciale, abbiamo varato il "Progetto straordinario ecologico, ambientale, turistico"*».

Questo progetto, attraverso l'Agenzia del lavoro, occupa 555 giovani (45 sono diplomati e laureati), che eseguono lavori per sistemazioni forestali, di argini dei fiumi e dei laghi; ricupero di zone con particolari valori ambientali; rifacimento di tutti i sentieri trentini e segnaletica turistica (è stato costituito anche un gruppo di operatori ecologici).

Insomma, le informazioni dell'assessore Malossini ci permettono di fare previsioni ottimistiche per l'inverno, un ottimismo ragionato in base alla filosofia che ha guidato finora il turismo trentino, cioè, che bisogna rispondere a tutte le esigenze del turista invernale, che non si accontenta più di una piccola pista a ridosso di un piccolo villaggio privo di servizi. Questa filosofia ha prodotto successi e il costante aggiornamento degli impianti di risalita, nuovi impianti, che anche quest'anno saranno inaugurati nel Trentino.



Nuova, moderna, efficiente la funivia tra le Dolomitidi Vigo porta velocemente alla ski-area del Catinaccio

Tra Baldo e Dolomiti 365 impianti di risalita per sciare senza code

Piste per 480 km - Funivie, telecabine, seggiovie e skilift potenziati in cinquanta stazioni turistiche - Un felice connubio tra sport e salute

L'inverno nel Trentino è sempre festoso: è l'ambiente — la luminosità della neve, l'ospitalità degli esercizi alberghieri e il movimento dei turisti, degli sciatori in particolare — che crea questa atmosfera di sagra, sagra della neve e degli sport invernali in ogni parte del territorio. Le «settimane bianche» rianimano infatti quasi tutti i centri della provincia, dal lago di Garda alla Marmolada, dal Passo del Tonale al Passo Rolle. Non si deve ignorare che questo territorio sembra fatto apposta per le vacanze bianche e per la salute di tutti e la felicità degli sciatori. Il Trentino, com'è noto, ha 233 comuni e sono tutti comuni di montagna, di cui 73 sorgono addirittura tra gli 800 e i 1500 metri di altitudine. L'hanno perfino definito «pianeta neve», e con giusta ragione, non solo perchè le montagne sono il regno della neve, ma anche per il fatto che qui i versanti, o le cime, le valli e gli altipiani più belli sono stati attrezzati e messi a disposizione degli appassionati degli sport invernali. Sono circa 50 i centri che possono vantare attrezzature e impianti qualificati per gli sport della neve o del ghiaccio.

Complessivamente il «pianeta neve» del Trentino offre ai turisti 365 impianti di risalita, di cui 18 sono funivie, che comprendono un percorso di 34 km con una portata oraria di 10.000 persone; 480 km di piste battute da 170 «gatti delle nevi»; circuiti per il fondo (280 km) e una grande varietà di itinerari per lo sci-alpinismo.

Gli impianti di risalita, che si sviluppano su circa 310 km, hanno una portata complessiva di circa 250 mila persone/ora. Ciò significa che i trentini hanno praticamente già vinto la guerra alla «code», cioè alle file di sciatori o turisti in fastidiosa attesa di salire su funivie, telecabine, seggiovie e sciovie. È pure il caso di ricordare che sono pure in funzione 63 scuole di sci con 982 maestri per le discipline alpine e 158 maestri per il fondo; 4 stadi del ghiaccio, 3 piste per pattinaggio veloce, 8 piscine coperte pubbliche con riscaldamento, 3 piste per slittino agonistico, 1 centro di sci-orientamento e 5 piste di curling. Per il fondo sono sorti addirittura centri specializzati, piste illuminate, «anelli» dotati di locali per ristoro e assistenza tecnica. Insomma, il «pianeta neve» del Trentino non è uno slogan, ma una realtà che si può constatare come e quando si vuole, durante una vacanza più o meno lunga, o un week-end in ogni zona di questa provincia.

Ma si deve pure precisare che ogni zona presenta sue caratteristiche, pregi particolari, di ogni tipo, anche enogastronomici. Elencandoli si potrebbe cominciare dalle cosiddette piste in autostrada, cioè i centri sciistici, o comunque di «vacanza bianca», come quelli di Trento, che dispone di 8 impianti di risalita oltre i 1200 m e fino a 2.100 di altitudine, sul Bondone, a 12 km dal casello autostradale; di Molveno, Andalo e Fai della Paganella, con 21 impianti sulla Paganella e le Dolomiti di Brenta, a 15 km dal casello di S. Michele all'Adige (funzionano pure una pista illuminata, una piscina coperta, e un impianto di innevamento artificiale); di Folgaria, a 15 minuti dall'Autobrennero, con 37 impianti oltre i 1.100 m, e 2 sistemi di innevamento artificiale; di Lavarone, al confine di Folgaria (13 impianti di risalita e 1 di innevamento); del Monte Baldo, cioè La Polsa e S. Valentino di Brentonico, che offrono 19 piste oltre i 1.100 m a 15 km dal casello di Rovereto.

Poi si devono citare le stazioni invernali delle grandi vallate cominciando da Pinzolo e Madonna di Campiglio, in alta val Rendena, che propongono vacanze e sport invernali nello stupendo scenario delle Dolomiti di Brenta (a Pinzolo funzionano pure uno stadio del ghiaccio, un innevamento artificiale e una piscina coperta; innevamento e piscina coperta anche a Madonna di Campiglio). In val di Sole troviamo invece Folgarida e Marilleva (22 impianti di risalita, 2 innevamenti), il Passo del Tonale (22 impianti oltre i 1600 metri) dove si scia anche d'estate (ghiacciaio Presena), da 2585 a 3010 m, e Pejo, in una valle laterale, noto anche come centro termale, che sorge a 1580 m sulle pendici del monte Vioz (m 3645), nello scenario del Cevedale e del Parco dello Stelvio. In val di Non 7 impianti di risalita funzionano oltre i 1000 m, sulle catene del Roen, località Predaia, e del Penegal.

Infine, nella zona orientale, troviamo le valli di Fiemme, di Fassa, del Cismon, tra la catena del Lagorai, il Latemar, i gruppi del Catinaccio, Sella, Monzoni, delle Pale. Fiemme comincia a Cavalese (28 impianti, stadio del ghiaccio, pista da slittino) e termina a Predazzo (16 impianti, 2 trampolini per il salto, innevamento, una piscina coperta). Poi si entra in val di Fassa, nel cuore delle Dolomiti: ecco Moena (1.184 m), con 21 impianti, dove in gennaio si svolgerà anche la Festa dell'Unità sulla neve; risalendo l'Avisio si giunge al «Centro Fassa» (Soraga, Vigo, Pozza, Pera, 20 impianti), tra i 1.200 e i 1.350 m di altitudine, e ancora più in alto, nella zona di Canazei (Mazzin, Campitello, Alba, 29 impianti, innevamento e una piscina coperta), tra i passi Sella, Pordoi e la Marmolada. Tra il Passo Rolle e il Passo Cereda s'innalza il Gruppo delle Pale, dove sorgono S. Martino di Castrozza (1466 m) e Fiera di Primiero (27 impianti di risalita, 2 piscine coperte, un trampolino e una pista per slittino).

Altre stazioni invernali che spiccano per caratteristiche particolari si trovano sulla Panarotta (2000 m), sopra Levico Terme e Vetriolo (7 impianti), in Valsugana e a Tremalzo, in val di Ledro, sul versante del monte che fa da spalliera alla sponda occidentale del lago di Garda. Altri centri con impianti di risalita da segnalare sono quelli di Bordala in val di Gresta, dell'altopiano di Pinè (c'è anche uno stadio del ghiaccio), di Castel Tesino-Passo del Brocon, Tione-Bolbeno, nelle Giudicarie, Prà Alpesina di Avio sul Baldo, Telve - Musiera - Calamento, Vallarso, Fiavé, Luserna e Spiazzo (Valle Rendena).

Come si vede, il Trentino è ben attrezzato per le settimane bianche, e può offrire un'infinita varietà di splendidi scenari, di proposte turistiche e di occasioni per una vacanza felice non solo agli sciatori ma anche a tutti gli appassionati della montagna.

Un'immagine suggestiva del monte Bondone visto dalla Paganella. Nella foto sotto, lo skilift della pista Sabion a Pinzolo-Doss.

Trasporti e viabilità sempre efficienti Tutte le strade portano alla meta

La vocazione turistica del Trentino è indiscutibile: è la natura stessa che la sottolinea. Ma una provincia come questa, tutta montuosa, che ha una ricettività di circa 300 mila posti letto (85 mila in 2.000 esercizi alberghieri tra la 1ª e la 3ª categoria; 10 mila in 320 affittacamere, e oltre 200 mila in case e appartamenti per vacanze, con circa 60 mila unità abitative), non può fermarsi al binomio «natura+ricettività», se vuole prosperare economicamente sviluppando la sua attività turistica che ormai ha assunto il carattere e le dimensioni di una grande industria, una industria complessa e delicata, che deve fare i conti con una utenza varia, dispersa in tutto il mondo, con mille esigenze e non pochi desideri, frastornata da innumerevoli offerte e messaggi provenienti da regioni e Paesi turistici concorrenti ben agguerriti.

Il Trentino non ha ignorato questi problemi e ha sempre cercato di aggiungere alle basi di partenza altre attrattive, comodità, offerte suggestive, prestando pure un'attenzione primaria alla rete stradale e ai trasporti, compresi quelli di risalita sulle piste innevate che hanno la loro importanza in un territorio che conta oltre 50 stazioni sciistiche. Le grandi arterie che lo collegano col resto d'Italia e d'Europa, sono l'autostrada del Brennero e la statale 12, che si snodano lungo la val d'Adige, pure segnata dalla ferrovia Roma-Monaco (è pure servito dalle ferrovie Trento-Venezia, che percorre la Valsugana e Trento-Malè-val di Sole). Altre strade importanti collegate con le regioni confinanti, sono le due Gardesane, la statale del Caffaro, quella del Passo del Tonale, a ovest, la Supervalsugana verso il Veneto, le statali del Rolle e del Pordoi.

La rete stradale provinciale e regionale infine copre tutto il territorio e raggiunge tutti i comuni. In cifre il Trentino presenta il seguente quadro della viabilità: 750 km di strade statali; 1.300 km provinciali; oltre 2.000 km di strade comunali. La neve, il gelo, le slavine non hanno mai interrotto il traffico turistico delle settimane bianche, neppure oltre i mille metri di altitudine, anche grazie al pronto intervento dell'Anas. Solo 2 volte in 3 anni, per nevicate eccezionali, qualche località è rimasta isolata per 1 o 2 giorni. Si devono pure ricordare che i numerosi collegamenti automobilistici provinciali e con altre regioni, funzionano normalmente anche d'inverno.

Poi è il caso di sottolineare altre componenti dell'offerta turistica trentina, che potrebbero apparire marginali, ma che rivelano una professionalità notevole, cominciando dai campeggi, 61 per 22.000 persone, con apertura invernale. C'è anche la ricettività turistico-sociale (case per ferie, alberghi della gioventù, foresterie), termale, congressuale, dei rifugi alpini (154), dell'agriturismo (350 operatori e 3 mila posti letto).

E ancora meritano una citazione gli itinerari e i programmi artistici, culturali, archeologici, musicali, di svago, che possono essere seguiti anche in inverno a Trento, Rovereto, Riva del Garda, e in tante altre località trentine. Infine, c'è l'enogastronomia, sempre più qualificata e apprezzata in circa 2.500 ristoranti dislocati su tutto il territorio, con una cucina non solo nazionale e internazionale ma anche regionale, pregevole e genuina, che si armonizza con l'ambiente montano e non pochi prodotti locali, come i vini, gli spumanti e le grappe, la frutta, i formaggi, le verdure, i pesci d'acqua dolce e la pasticceria. Insomma, il turismo trentino è andato oltre il binomio «natura-ricettività», che offre già per conto suo paesaggi stupendi, aria pura, relax, e tutto il comfort del nostro tempo.

Nelle altre pagine

Dal Brenta al Bondone, al Catinaccio alla Marmolada anche il solo patrimonio naturale sarebbe sufficiente a richiamare i turisti, ma in più c'è il patrimonio sciistico e alberghiero-ricreativo che fanno di questa regione un paradiso dello sci. La Val di Fassa occupa un posto preminente, ma non da meno sono Pinzolo e le Dolomiti di Brenta, Folgaria con i suoi 100 km di piste, Levico Terme con lo splendido carosello del Panarotta -2002-.

servizi di **Alfredo Pozzi**